

L'INTERVISTA FABIO PORRO.

Presidente di Unindustria Como

**«PIÙ LAVORO AI GIOVANI
TAGLIAMO I CONTRIBUTI
SUI NUOVI ASSUNTI»****MARILENA LUALDI**

Com'è cambiato il lavoro nell'industria comasca? Una metamorfosi che sfiora le novità legislative – ancora troppo poche o poco incisive – e invece si manifesta con quella dei settori e dei mercati. Ne parla il presidente di Unindustria Como Fabio Porro.

Dal Jobs Act una scossa al lavoro anche a Como con 6 mila richieste di stabilizzazione nell'annod'esordio. Un primo segnale ma non è bastato?

Il Jobs Act è stato una buona legge, che ha portato migliaia di posti di lavoro a tempo indeterminato anche in provincia di Como. Non è per decreto che si creano, va detto, ma lasciando lavorare gli imprenditori. Semplificando la vita alle imprese. Agevolando la nascita di nuove. Mi scandalizzo però di fronte a un referendum sul Jobs Act. Già aver tolto i voucher... Da noi erano poco usati ed è peggio aver tolto la clausola negli appalti con il ritorno della responsabilità solidale. Non è stato lungimirante. In ogni caso, credo che possiamo permetterci anche di guardare cosa fanno gli altri Paesi. Il tasso di disoccupazione giovanile è salito l'anno scorso, arrivando al 40,1%. In Francia la situazione è molto simile e per le assunzioni dei giovani fino ai 29 anni non si pagano contributi per 24 mesi. Non si tratta di un beneficio solo per le aziende, che sono incentivate ad assumere. Insomma, occorrono

azioni incisive. Al posto dei piccoli interventi a pioggia, uno shockante e poi si crea l'effetto volano.

Mercati (e ordini) con tempi sempre più stretti e "improvvisi": c'è abbastanza flessibilità nel lavoro oggi a Como?

Sì, il mercato è cambiato. Prima di chiedere il costo di un prodotto, il cliente chiede: riesci per domani? Allora bisogna rispondere positivamente, se si tratta su questo, l'ordine è perso. Non si riesce a programmare: ti ordinano il mondo per ieri! Le aziende di Como si sono attrezzate di fronte a questo: ci siamo ristrutturati tutti. Abbiamo cercato di puntare sulla lean manufacture, molto più snella, visto che oggi non si può fare magazzino. E non bisogna avere paura di niente. Le industrie di Como hanno una fortuna: entrano le terze generazioni, che in linea di massima hanno portato una ventata di energie. Quelli della mia generazione hanno vissuto momenti floridi come di crisi, il che paralizza, i giovani hanno cominciato con questo tipo di mercato e sono molto più spregiudicati. Sì, stanno "contaminando" con la loro passione ed entusiasmo l'approccio verso il lavoro, anche introducendo le nuove tecnologie favorite dal programma governativo industria 4.0 al quale teniamo in modo particolare.

In tempi di crisi i rapporti con i sindacati sono però cambiati in meglio?

Abbiamo un rapporto splendido. Ho a che fare con persone più che ragionevoli. I nostri segretari provinciali conoscono le fabbri-

che. Oggi con il tipo di mercato di cui parlavamo prima, l'organizzazione è cambiata e bisogna confrontarsi. Arriva una grossa commessa, fai tre giornate di fila di 10 ore, poi hai una giornata di ferie o compensativa: quelle 10 ore vanno pagate come ordinario non straordinario. C'è chi è abbastanza d'accordo, comunque oggi gli stereotipi non esistono di più. E quando si parla di mondo del lavoro, è sbagliato parlare di operai e imprenditori: certe soluzioni vanno ricercate insieme.

Unindustria ha lanciato per prima la staffetta generazionale. Oggi a suo parere sono migliorate le chance per i giovani? Oppure cosa si può fare per farle crescere?

Il "ponte generazionale" è stato

un'intuizione di Francesco Verga che ha trovato nella persona del governatore Maroni una forte condivisione. Diverse imprese l'hanno attuato con reciproca soddisfazione dei lavoratori in uscita e dei giovani in entrata: circa 190 persone hanno accettato. Non si può guardare al futuro se non si conosce il passato, quindi quest'opportunità di farli lavorare a fianco è stata preziosa. Adesso il grosso del numero di





persone imbrigliate nel mondo del lavoro a causa della riforma Fornero, è stato smaltito: urgente inventare qualche nuova soluzione. Da parte mia resto convinto che dobbiamo lavorare ancora molto sulla formazione e sull'orientamento insieme agli insegnanti delle scuole e alle famiglie. Devo dire che su questo aspetto Unindustria Como si sta impegnando parecchio ed è partita da anni per cui tutti gli istituti tecnici oggi lavorano con noi. Non dimentichiamo poi il Parco scientifico ComoNext: cominciano a invidiarcelo. Un investimento che sta dando grandi frutti.

Il turismo cresce ma il manifatturiero resta il primo motore di occupazione a Como. Il futuro del lavoro è in una loro sinergia?

Domenica ero sul lago con la famiglia e sentivo parlare tantissime lingue straniere. Un consiglio agli amici ristoratori, però: è brutto quando un cliente arriva in azienda e dice che è uscito alle 21 per andare a cena e in tre, quattro gli hanno risposto che la cucina era chiusa. Se vogliamo che Como sia davvero una città turistica, dobbiamo sforzarci di tenere un po' più aperte le cucine.

ne. Pensiamo all'ospitalità dell'Emilia Romagna. Dobbiamo sempre essere all'altezza del paesaggio.



Fabio Porro, imprenditore e da due anni al vertice di Unindustria



Peso: 48%